



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

DELIBERAZIONE N. 7/21 DEL 30.1.2009

Oggetto: **Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi dell'art. 31 della L.R. 18.1.1999 n. 1, s.m.i., e della Delib.G.R. 15.2.2005 n. 5/11, s.m.i., relativa al progetto "Rinnovo della concessione mineraria per l'estrazione di argille refrattarie, argille per porcellana e terraglia forte denominata Pitzu Rubiu in agro di Nurallao".**
Proponente: Caolino Panciera S.p.A.

L'Assessore della Difesa dell'Ambiente riferisce che la Società Caolino Panciera S.p.A. ha presentato, il 3 novembre 2006, l'istanza di valutazione di impatto ambientale relativa al progetto "Rinnovo della concessione mineraria per l'estrazione di argille refrattarie, argille per porcellana e terraglia forte denominata Pitzu Rubiu in agro di Nurallao", ascrivibile alla categoria di cui all'allegato B1 della Delib.G.R. n. 5/11 del 15.2.2005, punto 19, "Attività di coltivazione di minerali solidi".

L'Assessore fa presente che l'area della concessione mineraria denominata "Pitzu Rubiu", distante circa 2 Km dal comune di Nurallao, si estende su una superficie di 113,70 ettari, di cui circa 40 ettari interessati dalle attività estrattive. La proponente Caolino Panciera S.p.A., società appartenente al Gruppo EmilCeramica S.p.A., ha rilevato il titolo minerario nel 1999 dalla società Cisa S.r.l., subentrata alla società SANAC S.p.A. che, a sua volta, ha attuato lo sfruttamento dell'area a partire dal 1940. Nel periodo tra il 1941 e il 1988, dalla miniera di Pitzu Rubiu sono state estratte soprattutto le argille con elevato tenore di allumina, più idonee all'industria dei prodotti refrattari. Conseguentemente al pregresso sfruttamento dei materiali di migliore qualità si è verificata un'elevata produzione di sterili e materiali di scarto, sia argillosi che litoidi, attualmente mescolati e accumulati in discariche di notevoli dimensioni, incluse nel perimetro della concessione mineraria.

Il progetto in esame concerne la richiesta di rinnovo della concessione mineraria finalizzata alla prosecuzione dell'attività di estrazione delle argille da destinare al mercato ceramico. Durante i



lavori è previsto il contestuale riutilizzo, in regime di cava, degli scarti dolomitico–calcarei per la produzione di inerti; tali materiali sono attualmente collocati nella discarica denominata "Agrani", interna all'area in concessione, per lo sfruttamento dei quali la Proponente aveva già presentato, nel 2002, apposita istanza di procedura di verifica.

La volumetria complessiva di argille estraibili, in base al progetto datato 2006, è stimata pari a 552.356 m³, di cui il 70% destinato al settore ceramico e il restante 30%, costituito da materiali argillosi di scarto, da accumulare nelle discariche minerarie esistenti; oltre agli scarti argillosi saranno abbancati nella discarica anche gli sterili dolomitico–calcarei di copertura, costituenti il cappellaccio, per un volume pari a 902.696 m³. Pertanto, la quantità totale degli scarti prodotti, comprendenti gli sterili argillosi e carbonatici, è stimata pari a 1.068.403 m³.

Per quanto attiene lo sfruttamento degli scarti dolomitico–calcarei, classificabili come materiali di seconda categoria, le risorse attualmente abbancate in discarica, sono stimate superiori a 1.000.000 m³; l'attività di cava è rivolta allo sfruttamento di circa 300.000 m³ di materiali con una produzione media annua stimata pari a circa 60.000 m³. Il cumulo di discarica destinato all'attività di cava è ubicato nella località "Agrani", interna alla concessione mineraria e occupa una superficie complessiva di circa 9 ettari, 5 dei quali saranno oggetto di sfruttamento. L'utilizzazione dei materiali calcarei sarà attuata mediante l'asportazione, la frantumazione e la successiva vagliatura in loco, mediante impianti mobili, sino alla selezione finale dei granulati e degli inerti per uso civile da destinare al mercato locale e regionale. Il prelievo dei materiali dolomitico–calcarei di scarto determinerà una riduzione di circa 10 m dell'altezza della discarica.

L'arco temporale previsto dal progetto di coltivazione e recupero ambientale è di 15 anni. Le diverse fasi operative comprendono l'abbattimento, mediante esplosivo, dello sterile calcareo e il suo stoccaggio nelle discariche della miniera, la successiva coltivazione del giacimento di argille secondo gradoni e strati discendenti, il trasporto delle argille estratte verso i piazzali di frantumazione e selezione dei materiali utili, l'accumulo delle argille di scarto nelle discariche della miniera, la preparazione degli stock da inviare alla destinazione finale, costituita prevalentemente dalle industrie del comprensorio ceramico di Sassuolo.

Gli interventi di recupero ambientale risultano parzialmente attuati nelle aree dismesse e, sulla base della proposta progettuale, proseguiranno contestualmente alle fasi di coltivazione. In particolare, è previsto il parziale riempimento degli scavi con i materiali sterili provenienti dai fronti estrattivi, il rimodellamento fino all'ottenimento di morfologie stabili e idonee al riporto di terreno vegetale, la piantumazione e rinaturalizzazione finale con specie arboree ed arbustive dei gradoni e delle



superfici rimodellate. Le discariche minerarie saranno oggetto di rimodellamento e ricomposizione morfologica, alla quale seguirà lo stendimento di terra vegetale su cui effettuare la semina e la piantagione di specie arboree. Il controllo finale dei deflussi, secondo il progetto proposto, sarà realizzato mediante il convogliamento delle acque di ruscellamento dei settori a monte verso il bacino di decantazione esistente; tale bacino sarà preventivamente rimodellato ed ampliato per la realizzazione di un laghetto collinare permanente, con capacità pari a circa 20.000 m³, da cui le acque in surplus defluiranno verso i recettori naturali a valle.

In merito all'iter della pratica, l'Assessore fa presente che il procedimento è stato avviato a novembre 2006, in seguito al deposito della prescritta documentazione e alle pubblicazioni di rito. Successivamente non sono pervenute osservazioni.

Nel gennaio 2007, la Provincia di Cagliari ha comunicato la necessità di approfondimenti in merito alla potenziale dispersione di metalli pesanti, all'esigenza di un dettagliato progetto di recupero ambientale dell'intera area mineraria, alla mitigazione degli impatti visivi e di quelli cumulativi tra attività mineraria e di cava, all'inquinamento atmosferico e acustico.

In data 28.3.2007 si è tenuta, presso la sala consiliare del Comune di Nurallao, la presentazione al pubblico, cui hanno preso parte, oltre alla Società e al funzionario del Servizio SAVI, soltanto i rappresentanti dell'Amministrazione comunale..

Nell'aprile 2007 l'Amministrazione comunale ha inviato al Servizio SAVI una nota in cui, riprendendo le osservazioni effettuate in sede di presentazione al pubblico, sottolinea il mancato mantenimento dei livelli occupativi, la necessità di un recupero completo delle aree interessate dall'attività mineraria, l'opportunità di un costante monitoraggio della qualità delle acque in fase di attuazione degli interventi e la necessità che la società proponente si accordi con l'Amministrazione comunale affinché sia assicurato il ripristino del manto stradale delle strade comunali poste a valle della miniera e usurato dal continuo passaggio dei mezzi della medesima società.

In data 9 maggio 2007, presso la sede dell'Assessorato regionale della Difesa dell'Ambiente, si è tenuta la prima conferenza istruttoria, conclusasi con la richiesta di integrazioni che sono state depositate dalla Società proponente a gennaio 2008; le stesse sono state esaminate e discusse durante la seconda conferenza istruttoria tenutasi in data 17 marzo 2008. Successivamente a quest'ultima conferenza la società Caolino Panciera, nel maggio e nel settembre 2008, ha trasmesso integrazioni volontarie riguardanti la riqualificazione ambientale già attuata o da attuare in vari settori della miniera e delle discariche, tra cui gli interventi di recupero di settori vicini a zone



archeologiche.

Il Servizio Governo del Territorio e Tutela Paesaggistica per le province di Cagliari e Carbonia-Iglesias ha comunicato, in data 10 luglio 2008, il proprio parere favorevole all'intervento, evidenziando la presenza, entro i confini della concessione mineraria, di aree archeologiche sottoposte a vincolo paesaggistico, per le quali è necessario redigere un accurato progetto di recupero separato che dovrà acquisire il parere del medesimo Servizio Governo del Territorio.

L'Assessore riferisce, quindi, che il Servizio Sostenibilità Ambientale, Valutazione Impatti e Sistemi Informativi Ambientali (SAVI), valutati gli elaborati tecnici progettuali e lo Studio di Impatto Ambientale, esaminati gli elaborati integrativi al progetto e allo S.I.A., tenuto conto dei pareri e autorizzazioni acquisiti, ha concluso l'istruttoria con un parere tecnico positivo in merito alla compatibilità ambientale dell'intervento, a condizione che siano rispettate le seguenti prescrizioni, da recepire nel progetto da sottoporre a rinnovo della concessione mineraria:

- 1.allo scopo di assicurare la riqualificazione e il reinserimento paesaggistico dell'area in tempi più ragionevoli per un uso sostenibile del territorio comunale interessato, il progetto di coltivazione e recupero ambientale dovrà essere attuato e completato in un periodo di tempo non superiore a 10 anni;
- 2.dovranno essere preliminarmente realizzati tutti gli interventi di riempimento, rimodellamento morfologico e di riqualificazione paesaggistica e ambientale delle aree estrattive dismesse, da attuarsi prioritariamente alle fasi di sfruttamento del giacimento; le attività di rinaturalizzazione e recupero ambientale dovranno essere estese a tutte le aree incluse entro i confini della concessione;
- 3.gli interventi di recupero e riqualificazione ambientale delle aree minerarie dismesse, individuati nella documentazione integrativa trasmessa a settembre 2008 dovranno essere attuati e completati entro i primi 2 anni di attività; inoltre, durante tutto il periodo di attività, dovranno essere attuate tutte le misure di mitigazione previste nello SIA;
- 4.le attività estrattive dovranno essere condotte per lotti sequenziali e contestuali alle fasi di recupero ambientale, secondo un cronoprogramma elaborato con cadenze biennali e sino alla conclusione dei lavori; inoltre, dovrà essere redatto un "Cronoprogramma dei lavori" riferito al periodo decennale;
- 5.dovrà essere predisposto, per il decennio di attività, un accurato piano di monitoraggio



ambientale in cui:

- a. siano rilevate e descritte, con periodicità annuale, le fasi di utilizzazione del giacimento minerario e di recupero dei materiali litoidi delle discariche, con l'indicazione dei quantitativi di tutti i materiali estratti e da estrarre e delle lavorazioni effettuate;
 - b. siano valutate e descritte, con periodicità annuale, le fasi di recupero ambientale, gli interventi realizzati e da realizzare, con precisa indicazione dei tipi di intervento, della loro entità, dei risultati attesi e dell'efficacia e qualità di quelli già ottenuti;
 - c. sia documentata, con periodicità semestrale, la prosecuzione dei lavori attraverso fotografie panoramiche e di dettaglio;
 - d. siano effettuati, con periodicità biennale, i controlli strumentali di cui al punto 6, PARTE V, della Delib.G.R. n. 30/9 del 8.7.2005 relativi al monitoraggio dell'impatto acustico;
 - e. sia avviata, con periodicità annuale, una serie di campionamenti delle acque in settori significativi sia a monte, internamente all'area mineraria, che a valle, presso i principali recettori naturali esterni alla stessa miniera, nonché sulle falde sotterranee attraverso l'individuazione di pozzi di monitoraggio da ubicare a valle e a monte sulla base di uno studio idrogeologico di dettaglio;
 - f. relativamente al monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee dovrà essere effettuata la caratterizzazione chimico-fisica di un numero adeguato di campioni, inclusa l'analisi del carico torbido e del livello di contaminanti, in particolare di metalli pesanti eventualmente presenti nelle acque; inoltre, dovranno essere analizzate le acque surnatanti dei bacini di raccolta e decantazione. i punti di campionamento, i parametri e le modalità di controllo delle acque dovranno essere preventivamente concordati con l'A.R.P.A.S. e i dati ottenuti dovranno supportare il monitoraggio delle trasformazioni dell'ambiente idrico superficiale e l'identificazione dei livelli di pericolosità e rischio presenti;
 - g. sia effettuata, con cadenza annuale, la verifica di stabilità dei fronti di scavo;
6. al fine di consentire il periodico riscontro dello svolgimento delle attività di coltivazione e recupero ambientale, nonché l'applicazione delle presenti prescrizioni, i dati e le informazioni inerenti al monitoraggio ambientale, inclusi i controlli relativi alle acque e agli impatti acustici, dovranno essere trasmessi con periodicità biennale e in forma di "Relazione di monitoraggio



- ambientale e stato di avanzamento dei lavori” al Servizio SAVI e agli Enti competenti;
7. allo scopo di mitigare gli effetti sul paesaggio e di limitare gli impatti dell'attività estrattiva pregressa, gli scarti prodotti durante le fasi di prosecuzione della coltivazione dovranno essere completamente riutilizzati per le operazioni di riempimento dei vuoti, di rimodellamento morfologico e riqualificazione ambientale dell'area mineraria o, secondo la tipologia di materiale, per fini produttivi, commerciali e di servizio;
 8. il deposito e il riutilizzo degli scarti di lavorazione nelle fasi di riempimento e rimodellamento morfologico, dovrà avvenire secondo gli indirizzi del D.Lgs. 117/2008, che prevede la predisposizione di un piano di gestione e di caratterizzazione dei materiali secondo le indicazioni degli allegati I e II;
 9. dovrà essere previsto uno specifico intervento di riqualificazione morfologica, asportazione dei vecchi cumuli e rivegetazione delle chiarie dell'area non interessata dalle attuali lavorazioni ma interna alla concessione mineraria situata in località "Montrigu Mannu", in prossimità dell'area archeologica in località "Nieddiu"; tale intervento dovrà essere intrapreso contestualmente al proseguo dei lavori di coltivazione e concluso entro il termine massimo di due anni;
 10. l'attività di recupero ambientale dovrà prevedere, oltre alle già previste operazioni di rimodellamento morfologico, livellamento e rinaturalizzazione, un adeguato rinverdimento delle aree poste a monte dei gradoni in roccia;
 11. dovrà essere realizzata un'appropriata rete di drenaggio delle acque meteoriche che dovrà interessare sia le aree di scavo che le attuali aree di scarica; le acque dovranno essere convogliate ai bacini di raccolta per la loro decantazione e chiarificazione prima dell'immissione finale nei corpi idrici naturali che, comunque, dovrà essere conforme a quanto previsto dal D.Lgs. n. 152/2006 parte terza sezione II; inoltre, la rete di drenaggio e convogliamento delle acque dovrà progressivamente essere adattata, durante la prosecuzione delle attività, alle variazioni morfologiche dell'area;
 12. al fine di assicurare la funzionalità del sistema di regimazione idraulica dell'area estrattiva, dovrà essere periodicamente effettuata la necessaria manutenzione del sistema di drenaggio, delle canalette e delle vasche di decantazione;
 13. tutte le aree di pertinenza della miniera dovranno essere tenute in modo decoroso, evitando la creazione di discariche, l'accantonamento di mezzi e attrezzature in disuso e quanto altro non



necessario alla conduzione dell'attività che possa creare un ulteriore impatto ambientale e visivo negativo;

14. dovranno essere messi in atto gli accorgimenti tecnico-progettuali e le più efficaci misure di mitigazione al fine di:

a. contenere le polveri soprattutto durante le stagioni secche e le giornate ventose e mantenere in perfetta efficienza gli impianti di lavorazione, anche mediante l'adozione di idonei sistemi di depolverizzazione;

b. garantire l'efficienza delle strade e piste che conducono alla miniera e la manutenzione della viabilità comunale eventualmente compromessa dal transito dei mezzi coinvolti nell'attività estrattiva, anche in accordo con l'Amministrazione comunale;

c. garantire la perfetta funzionalità di tutte le macchine ed apparecchiature di cantiere in modo da minimizzare i rischi per gli operatori, la produzione di vibrazioni e rumori e le emissioni anomale o eccessive di inquinanti in atmosfera;

d. assicurare il rapido intervento per il contenimento e l'assorbimento di eventuali sversamenti accidentali interessanti acqua e suolo e lo smaltimento in conformità alle leggi vigenti dei materiali inquinati e dei rifiuti prodotti durante l'esecuzione delle attività e opere;

15. in fase di rimodellamento morfologico dell'area, gli interventi dovranno garantire transizioni graduali sotto l'aspetto morfologico, pedologico e naturalistico, evitando sia le variazioni nette tra le aree modificate e quelle già recuperate o allo stadio originario, sia la formazione di scarpate ripide e facilmente assoggettabili ai fenomeni di erosione e ruscellamento superficiale; inoltre, i gradoni operativi e finali dovranno essere contenuti in alzate non superiori a 8÷10 metri;

16. contestualmente o successivamente ai rimodellamenti morfologici, nelle aree da rinverdire dovrà essere eseguita una scarificazione preliminare delle superfici e apportato uno strato drenante in pietrame di scarto, per uno spessore complessivo del substrato non inferiore a 70 cm, tale da sostenere la rigenerazione del suolo e della vegetazione;

17. preliminarmente agli interventi di semina e piantagione, al di sopra del substrato minerale realizzato dovrà essere depositato uno strato di terreno vegetale di spessore medio non inferiore a 30 cm.; se necessario, dovranno essere effettuate adeguate integrazioni di terra



- vegetale compatibile con i caratteri pedologici dell'area e priva di corpi estranei (materiali inerti, pietrame grossolano, legname), patogeni vegetali e sostanze tossiche;
18. per la piantagione delle specie arboree e alto arbustive, dovranno essere realizzate buche con profondità non inferiore a 0,8 metri. dal piano di campagna e distanza media tra buche non superiore a 3 metri; la piantagione finale delle specie legnose, arboree ed arbustive, dovrà essere mista, alternata ed irregolare, il più possibile naturaliforme;
19. al fine di aumentare il grado di riqualificazione ambientale e di biodiversità vegetale, in tutti gli interventi di recupero dovranno essere evitate le piantagioni monospecifiche o la netta prevalenza di una singola specie sulle altre utilizzate, favorendo l'impianto di più specie autoctone arboree e alto arbustive (es. *Quercus ilex*, *Quercus virgiliana*, *Fraxinus ornus*, *Celtis australis*, *Juniperus oxycedrus*, *Olea europaea* var. *sylvestris*, *Pistacia lentiscus*, *Rhamnus alaternus*, *Phillyrea latifolia*, *Crataegus monogyna*, *Viburnum tinus*., ecc.);
20. nei settori a maggiore pendenza, quali le scarpate dei gradoni e le superfici di raccordo morfologico, dovranno essere realizzate piantagioni a nuclei di specie arbustive pioniere e di lianose rampicanti sempreverdi (es.: *Helichrysum microphyllum*, *Rosmarinus officinalis*, *Lavandula stoechas*, *Cistus monspeliensis*, *Cistus salvifolius*, *Teucrium marum*, *Hedera helix*, *Clematis cirrhosa*, *Prasium majus*, *Smilax aspera*, *Rubia peregrina*, *Lonicera implexa*, *Tamus communis*, ecc.), funzionali al trattenimento prolungato della terra vegetale e alla crescita della vegetazione potenziale;
21. preliminarmente agli interventi di rinaturalizzazione dovrà essere accertata la compatibilità ecologica delle specie vegetali rispetto ai nuovi substrati realizzati e la coerenza generale con la vegetazione potenziale del sito; è da escludere l'ulteriore introduzione di specie arboree esotiche (es.: *Cupressus arizonica*, *Cedrus* ssp., *Pseudotsuga* ssp., *Pinus radiata*, *Acacia* ssp, *Eucalyptus* ssp., *Ailanthus* ssp., *Robinia* ssp., ecc.) e l'introduzione di specie vegetali aliene (es. *Carpobrotus* ssp.) e/o invasive (es. *Opuntia* ssp.); l'eventuale piantagione di conifere autoctone (es.: *Pinus halepensis*, *Pinus pinea*) dovrà essere minima, con carattere transitorio e tipicamente preparatorio del terreno e di ausilio allo sviluppo delle latifoglie forestali;
22. al fine di assicurare il massimo ricoprimento delle superfici da parte della vegetazione, le opere di recupero ambientale dovranno prevedere, ove necessario, idonei interventi di ingegneria naturalistica e di idrosemina di miscele di specie erbacee adatte alle condizioni ecologiche stagionali, con prevalenza di erbe ad elevato potere aggrappante ed elevata capacità di



rigenerazione (stolonifere e rizomatose);

23. tutte le attività di piantagione, semina e idrosemina dovranno essere realizzate nei tempi e nei modi più coerenti con i caratteri autoecologici delle specie vegetali, con particolare riferimento ai periodi autunno-invernali per quelle arboree/arbustive e ai periodi primaverile-estivo per le erbacee;

24. tutto il materiale di propagazione vegetale dovrà provenire da ecotipi locali, in coerenza con l'obiettivo di conservazione della biodiversità di cui al Piano Forestale Ambientale Regionale;

25. durante l'esecuzione degli interventi di rinaturalizzazione, la Direzione Lavori dovrà essere supportata da personale esperto in discipline botaniche e tecniche vivaistiche, al fine di verificare la coerenza ecologica e la corretta esecuzione pratica delle opere a verde; inoltre, tutti gli interventi dovranno essere effettuati in accordo con il Servizio Territoriale Ispettorato Ripartimentale del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale competente per il territorio d'intervento;

26. per almeno due anni dall'impianto del materiale vegetale vivo, e comunque sino al completo affrancamento delle piantine e delle erbe introdotte artificialmente, si dovrà provvedere alle necessarie cure colturali, alle irrigazioni periodiche e di soccorso e, qualora si riscontrasse uno scarso attecchimento, agli interventi di infittimento delle superfici inerbite e di risarcimento delle fallanze tra le specie arboree e arbustive;

27. allo scopo di evitare rischi di rilascio di sostanze tossiche, dovranno essere evitati i trattamenti anticrittogamici e insetticidi delle opere a verde; inoltre, dovrà essere evitata ogni forma di pascolamento nell'area sino a completo recupero pedologico, agronomico e naturalistico dei luoghi;

28. in fase di completamento dei lavori di recupero, dovrà essere predisposto, a scala aziendale, un adeguato piano di gestione naturalistica e selvicolturale per l'intero territorio della concessione mineraria, indirizzato alla cura e manutenzione dei rinverdimenti e al mantenimento o miglioramento dei risultati conseguiti con gli interventi di rinaturalizzazione;

29. a fine attività dovranno essere smantellate tutte le infrastrutture funzionali all'attività estrattiva e opportunamente smaltiti tutti i materiali ed i residui di lavorazione e quant'altro sia motivo di disturbo ambientale e paesaggistico; inoltre dovrà essere ripristinata l'efficienza di strade e piste utilizzate dai mezzi di cantiere, contermini all'area estrattiva.



30. la prosecuzione delle attività previste nel progetto decennale di coltivazione e recupero è condizionata all'espletamento di una procedura di verifica ambientale intermedia da effettuarsi alla scadenza del quinquennio con la quale potranno essere formulate ulteriori prescrizioni migliorative.

Dovrà essere trasmesso al Servizio SAVI, oltre che agli Enti competenti, copia del Piano di Monitoraggio Ambientale e delle Attività.

Dovrà essere altresì trasmesso al Servizio SAVI, oltre che agli Enti competenti, un nuovo progetto di recupero ambientale dell'area estrattiva adeguato ai contenuti delle prescrizioni sopra riportate, in cui siano analizzate e dettagliate le fasi e le singole operazioni di recupero con stima delle quantità di materiali necessari e degli impegni finanziari relativi alle diverse fasi di recupero. In particolare, dovranno essere quantificate, sulla base di un apposito piano di gestione dei materiali di scarto e delle discariche, la quota parte da destinare al reimpiego per la riqualificazione morfologica del sito estrattivo e la quota parte da destinare ad altri impieghi, secondo gli indirizzi del D.Lgs. 117/2008.

Dovrà essere altresì trasmesso al Servizio SAVI, oltre che agli Enti competenti, uno specifico progetto di recupero ambientale per le aree sottoposte a vincolo paesaggistico e ubicate in località "Nieddiu".

Tutto ciò premesso, l'Assessore della Difesa dell'Ambiente, constatato che il Direttore Generale ha espresso il prescritto parere favorevole di legittimità, propone alla Giunta regionale di far propria la proposta del Servizio Sostenibilità ambientale, valutazione impatti e sistemi informativi ambientali (SAVI).

La Giunta regionale, condividendo quanto proposto e rappresentato dall'Assessore della Difesa dell'Ambiente

DELIBERA

- di esprimere, per le motivazioni indicate in premessa, un giudizio positivo sulla compatibilità ambientale per il progetto "Rinnovo della concessione mineraria per l'estrazione di argille refrattarie, argille per porcellana e terraglia forte denominata Pitzu Rubiu in agro di Nurallao", proposto dalla Società Caolino Panciera S.p.A., a condizione che siano rispettate le prescrizioni descritte in premessa sull'osservanza delle quali dovranno vigilare, per quanto di competenza, il Servizio Attività Estrattive dell'Assessorato regionale dell'Industria, la Provincia di Cagliari, il Servizio Ispettorato Ripartimentale del C.F.V.A. di Cagliari e l'ARPAS;



- di stabilire che il rinnovo della concessione mineraria da rilasciare da parte del Servizio Attività estrattive dell'Assessorato regionale dell'Industria non potrà avere una durata superiore a 10 anni, condizionata all'espletamento di una procedura di verifica ambientale intermedia da effettuarsi alla scadenza del quinquennio con la quale potranno essere formulate ulteriori prescrizioni migliorative;
- di stabilire che la società proponente dovrà elaborare un esaustivo Piano di monitoraggio ambientale e delle attività e un Progetto di recupero ambientale aggiornato ai contenuti delle prescrizioni sopra riportate. Se entro 90 giorni dalla notifica della presente deliberazione gli elaborati richiesti non saranno trasmessi al Servizio SAVI e al Servizio Attività estrattive dell'Assessorato regionale dell'Industria, quest'ultimo non procederà al rinnovo della concessione e adotterà i provvedimenti di competenza per la sospensione dell'attività estrattiva;
- di stabilire che, fermo restando l'obbligo di acquisire gli altri eventuali pareri e autorizzazioni previsti dalle norme vigenti, la prosecuzione dell'attività estrattiva dovrà essere comunicata al Servizio SAVI.

Il Servizio SAVI provvederà alla comunicazione della presente deliberazione ai soggetti interessati al procedimento, a tutte le Amministrazioni competenti, anche in materia di controllo ambientale, e alla pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma della Sardegna (BURAS).

Il Direttore Generale
Fulvio Dettori

Il Vicepresidente
Carlo Mannoni